

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
L. go Valtourmas, 16
Via Casilina, 569
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

L'Unità - Martedì 28 marzo 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.294/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Marbella Niza Cordoba Toledo
Offerte da non perdere ti aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO SEAT

«NO SMOKE». Le reazioni degli esercenti dopo la sentenza del Tar del Lazio



Lucky Star

Fumo, s'accende la polemica I ristoratori: «Dobbiamo cacciare via i clienti?»

Una sentenza del Tar del Lazio depositata ieri rivoluzionerà le abitudini degli italiani verso il fumo? Secondo la sentenza che accoglie il ricorso di Codacons, Legambiente, Movimento in difesa dei non fumatori, sarà vietato fumare in tutti i locali aperti al pubblico (uffici, ristoranti, bar, mense, ambulatori...). Le reazioni dei gestori di ristoranti, della Fipe, della Fit e delle associazioni dei fumatori. «E che facciamo, cacciamo i clienti?»

LUANA BINI

Tempi sempre più duri per i fumatori. La sentenza del Tar del Lazio, depositata ieri, suona come una soluzione definitiva: mai più fumo in ogni ambiente chiuso nel quale si realizza una permanenza del pubblico. Tradotto in soldoni: bar, ristoranti, mense, uffici pubblici e quanti altri. Invece restano esclusi dal divieto, secondo il Tar, i luoghi di lavoro chiusi alla frequenza dei cittadini. In questi casi, infatti, vale la decisione del singolo datore di lavoro. Codacons, Lega Ambiente, Movimento difesa non fumatori, gli artefici del ricorso al Tar, cantano vittoria ma annunciano, al contempo, una guerra senza quartiere proprio a quest'ultimo aspetto della sentenza. «L'ultimo scoglio da superare» dicono. E già anticipano la loro strategia di attacco: «Il datore di lavoro», dice **Giorgio Doddi**, presidente dell'Asso-

re il nervosismo della categoria. Più tranquilli i direttori dei locali grandi e famosi e in allarme i piccoli, quelli che dispongono di un'unica sala e che in questo periodo di crisi non hanno grandi risorse economiche da investire in una possibile ristrutturazione per adeguarsi alle future norme. «Sono stata in America sei mesi fa», dice la signora Dina, direttrice del ristorante «Corsetti» all'Eur «ed ogni volta che entravo in un ristorante mi sentivo come un'apestata, umiliata, non libera nel mio diritto di scegliere di fumare. Mi facevano accomodare in un angolino. Io temo che anche in Italia si arrivi a questi eccessi. E non lo ritengo giusto». Per lei comunque, non sarà un problema: «abbiamo tre sale e l'aria condizionata», dice «ci organizzeremo». Vinicio Carlon proprietario del famoso «El Toulou» non nasconde l'imitazione: «Sono rimasto interdetto. Ma come si fa a cambiare abitudini così d'un botto. Mi pare impossibile comunque che passi una normativa così tassativa. Occorre prevedere almeno un periodo di adattamento. Credo comunque che, come al solito, ci sarà tolleranza. Finora le norme sul fumo hanno lasciato il tempo che hanno trovato. Se poi lo dovremo fare ci adatteremo: abbiamo due salette da 10 tavoli, le dedicheremo ai fumatori. Certo sarà un problema con i giapponesi. Fumano

come turchi. Poco preoccupati i ristoratori che si affacciano su piazza Navona. «Noi siamo aperti solo a primavera e in estate», dice un cameriere che da anni presta servizio ai «Tre scalini». «La nostra attività è quasi esclusivamente all'aperto, sulla piazza. Dentro abbiamo due sale. Faremo come fanno all'estero». Altra musica a Trastevere. I gestori delle pizzerie e delle osterie intorno a piazza Santa Maria in Trastevere sono preoccupati anche se, alla romana, ostentano sicurezza: «Ma chi verrà a controllare se uno fuma o non fuma?», «E che fanno, cacciamo i clienti? Qui siamo uno appresso all'altro, vedremo come si comportano tutti quanti». «Con una saletta sola inzeppata di tavolini, è praticamente impossibile ergere barriere antifumo».

Immediata la reazione della **Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi)**: «La sentenza del Tar lascia più che perplessi per due motivi: la sentenza di totale divieto contrasta in modo patetico con la legge e le normative in vigore». **Federazione tabaccai e Associazione fumatori**, da parte loro, ritengono come «totalmente infondata la notizia fatta circolare dagli avvocati del Codacons su un presunto divieto disposto dal Tar del Lazio». La decisione, spiegano «non rientra nei poteri del Tar». Ma sembra che dovranno rassegnarsi.

La sentenza del Tar, valida su tutto il territorio nazionale, premia anni di battaglie a difesa dei non fumatori e contro il fumo passivo. Nel 1991 le associazioni interessate erano uscite sconfitte da un confronto a muso duro sulla interpretazione della legge 584 del 1975 (sul fumo) con l'allora ministro della sanità De Lorenzo. La legge, l'unica esistente in Italia, impone il divieto di fumare in una serie di luoghi: aule scolastiche, cinema, teatri, sale corse (ma non sale giochi), scompartimenti dei treni riservati ai non fumatori (ma non corridoi), corsie di ospedali (ma non ambulatori); e inoltre nei «locali chiusi adibiti a pubblica riunione». Il ministro De Lorenzo si rifiutò categoricamente di comprendere in questi luoghi chiusi, ristoranti, bar, uffici postali... Della legge dava una interpretazione restrittiva: per lui «luoghi chiusi» coincidevano con quelli evocati dalle leggi di Pubblica sicurezza. Ora arriva la rivincita. «Il Tribunale regionale», dice trionfante il presidente del Codacons **Giuseppe Lo Mastro** «ha dato alla legge sul fumo nei locali pubblici un'interpretazione aderente alle esigenze vere della collettività». L'ulteriore giro di boa, secondo **Dodd**, prevede «una nuova legge che assimili il fumo agli altri reati di inquinamento e che fissi l'autorità preposta a rispettare il divieto».

Dibattito su «Sport e violenza» nel liceo di via Giulia. I ragazzi in «pressing» sul direttore Italo Cucci

Virgilio «batte» Corriere dello Sport 2 a 0

Ieri mattina nell'aula magna del liceo classico Virgilio di via Giulia, Comune, Provveditorato agli studi e Fige hanno presentato la 1ª edizione del torneo di calcio a 5 «Supergol», riservato alle scuole di Roma. È stata l'occasione per un dibattito sulla violenza negli stadi. Un dibattito a cui gli studenti hanno partecipato con interesse, dando una «lezione» agli invitati. Clamorose due *gate* di Italo Cucci, direttore del «Corriere dello sport».

PAOLO FOSCHI

«La scuola in campo contro la violenza». Comune, Provveditorato alla studi e Federcalcio hanno presentato ieri nell'aula magna del liceo classico Virgilio di via Giulia il torneo Supergol, manifestazione di calcio a 5 riservata alle scuole di Roma, che vede impegnati oltre tremila studenti. Ma non è stata una semplice conferenza stampa, si è trattato di un dibattito sul tema della violenza nello sport. «C'erano rappresentanti del Co-

munale (il consigliere con delega allo sport, Riccardo Milana, mentre il sindaco Francesco Rutelli, benché avesse assicurato la sua partecipazione, non s'è visto), del Ministero della pubblica istruzione, del mondo dello sport (fra cui i dirigenti di Roma e Lazio, Luigi Agnolin e Felice Pulici, l'ex cestista Enrico Gilardi, il vicepresidente del settore giovanile della Fige, Ottavio Bonincontri)». E c'erano anche gli sponsor della manifestazione, quelli

che tirano fuori i soldi. Ma «soprattutto», c'erano gli studenti del Virgilio. Che hanno ascoltato gli interventi «taluni molto demagogici», degli invitati, per poi esordire, timidamente ma con efficacia, il proprio punto di vista sul problema della violenza. Così, ironicamente gli studenti si sono chiesti se Cucci avesse mai sentito nominare «senza andare troppo lontano nel tempo» scritto come Grazia Deledda, Cesare Pavese, o pittori come Carrà, o anche scienziati come Rita Levi Montalcini... Senza considerare che c'era chi mormorava «ma questo fa le prediche sulla violenza negli stadi, e poi fa quel giornale con i titoli che aizzano gli ultra...».

Ma se il direttore del *Corriere dello Sport* ha fatto sorridere gli studenti (seppur un po' amaramente), uno degli sponsor, l'amministratore delegato della Medal, li ha fatti proprio arrabbiare. Motivo: forse solo per colpa di un'espressione criptica, o forse proprio per convinzione, il rappresentante della Medal ha paragonato gli inci-

identi che si verificano negli stadi fra gli ultra, ai malori che vengono registrati fra gli spettatori dei concerti, quando la ressa spesso è causata di collassi anche fra i giovani. «È assurdo anche solo lontanamente paragonare un ragazzo che accusa un malore ad un concerto, a quello che invece rimane finto allo stadio mentre canca la polizia o quando combatte contro gli ultra dell'altra squadra. Allo stadio c'è chi va per fare *casino*, per menare le mani. Ai concerti, invece, si va per sentire la musica, per ballare, magari anche *ponciare* con la ragazza. Ma non per fare a botte o dare le coltellate a chi ha la sciarpa di un altro colore».

Poi, quando è suonata la campanella che indicava la fine del convegno, i ragazzi del Virgilio un po' caoticamente hanno abbandonato l'aula magna. E ai discorsi sullo stadio, sono subentrati le lezioni. Probabilmente giudicate anche dai meno diligenti degli studenti più interessanti delle *considerazioni* di Cucci.

Provincia al voto Fregosi spiega il suo programma metropolitano

LUCA BENONI

Da Provincia a Città metropolitana entro il 1997. In due anni un cambiamento radicale. Questo è scritto nelle leggi nazionali per quanto riguarda tutte le province delle grandi aree urbane, compresa dunque quella romana. «Una sfida complessa e difficile», dice Giorgio Fregosi «che intendiamo raccogliere con ottimismo e impegno garantendo programmazione e partecipazione, coinvolgendo tutti i soggetti e nello stesso tempo però assicurando un governo razionale e dunque le risposte concrete ai grandi processi e le mutazioni in atto nei 120 comuni dell'area provinciale».

Questa la traccia programmatica di riferimento spiegata ieri dopo la designazione ufficiale dal candidato alla presidenza della Provincia di Roma per lo schieramento di centrosinistra Fregosi, esponente del Pds e attuale presidente della giunta che governa palazzo Valentini dallo scorso dicembre. A sostegno della sua candidatura sono schierati oltre al Pds, il Patto Segni, Verdi, Laburisti, Alleanza democratica, Pri, Psdi, e Popolari.

«L'area metropolitana in questi dieci anni», ha detto Fregosi «ha visto aumentare la sua popolazione di oltre 200mila abitanti, spinti fuori dalla città da ragioni economiche certo ma anche dalla ricerca di una migliore qualità della vita. È un fenomeno di grandi dimensioni che si è sviluppato senza una efficace opera di governo». A questa «migrazione» c'è da aggiungere che in questi anni sono state localizzate nell'hinterland romano le grandi infrastrutture per la capitale. I due aeroporti romani si trovano in due comuni, Fiumicino e Ciampino, il centro alimentare all'ingrosso è localizzato a Guidonia, il porto di Roma è a Civitavecchia. I grandi centri di ricerca hanno quasi tutti sede nell'hinterland. «La questione dell'area metropolitana dunque», ha aggiunto Fregosi «non è arida questione istituzionale ma indispensabile necessità per assicurare al territorio provinciale una crescita armonica». Molto spazio dunque nel programma al problema della mobilità, vista come un diritto da assicurare e come occasione per creare lavoro. Non si tratta di fare tante nuove strade quanto di razionalizzare e potenziare l'esistente, sia i 2.200 chilometri di «provinciali» che il trasporto su ferrovia. «È un problema fondamentale questo», ha aggiunto Fregosi «per garantire la fruibilità piena e il collegamento della provincia con i grandi flussi economici della capitale e derivanti in particolare dal turismo e dall'ambiente. È da tutto questo insieme che può venire il lavoro per i giovani, come pure da una programmazione degli insediamenti produttivi nel territorio». Uno degli aspetti programmatici più innovativi è quello relativo al circuito delle 220 sedi di istituti superiori sparsi per l'intero territorio provinciale che vanno valorizzati «come laboratori di cultura» facendo diventare protagonisti i giovani e gli insegnanti. «È in questa autostrada dove ogni giorno sostano migliaia di giovani e insegnanti», ha concluso Fregosi «che d'altra parte si gioca il futuro».

Regione al voto I sindaci dei Castelli con Badaloni

M. ANNUNZIATA SEBARELLI

I sindaci dei Castelli Romani e quello di Pomezia, di area progressista, sono tutti con Piero Badaloni. E lo dimostreranno impegnandosi attivamente per la campagna elettorale in atto per il governo regionale. Lo hanno annunciato gli amministratori locali allo stesso Badaloni domenica mattina, a Genzano, durante la seconda tappa del viaggio del «giornalista-candidato» attraverso i comuni della regione. Un viaggio iniziato sabato a Pontinia per «capire quali sono le priorità degli amministratori», ma anche per ascoltare suggerimenti e proposte per la grande sfida elettorale. E di suggerimenti, proposte e indicazioni ne sono arrivati parecchi, spesso accompagnati da dettagliate critiche ad un passato «arraginoso e burocratico fino all'esasperazione» che ha caratterizzato la storia politico-amministrativa dell'ente.

«Questi incontri sono necessari per delineare le linee programmatiche all'interno delle quali poi muoversi. Se entriamo nella logica di questo gioco di squadra che coinvolge tutti, allora si che inizia il vero cambiamento», ha detto Badaloni nella sala del Consiglio del Comune di Genzano. Dal problema dei trasporti, a quello della trasparenza, da una «necessaria delegificazione» a livello regionale, a una maggiore interattività, si sono toccati tutti i nodi delle questioni aperte da anni fra Comuni e Regioni. Badaloni ha spiegato che la squadra che si sta formando tiene conto delle competenze funzionali di ognuno necessarie per mettere a punto il programma. «Per ora la mia indagine sulla struttura, di cui mi auguro di diventare presidente, è sostanzialmente giomalistica. Sto cercando di fotografare la situazione attuale per poi trovare soluzioni che la rendano snella, che la trasformino in un volano. La Regione volano non è soltanto uno slogan, è piuttosto il senso della strategia che stiamo mettendo a punto». All'incontro erano presenti i sindaci e gli amministratori di Genzano, Velletri, Ariccia, Pomezia, Castelgandolfo e Lanuvio, oltre ai rappresentanti della Cgil e della Federazione del Pds dei Castelli Romani. «È ora che i sindaci, diretti interlocutori dei cittadini, si mobilitino per questa campagna elettorale», ha detto il sindaco di Velletri, mentre quello di Castelgandolfo ha puntualizzato «che il prossimo presidente della Regione, e sono certo sarai tu, non potrà prendere decisioni senza ascoltare tutti i sindaci dell'hinterland romano, non dico per scienza, ma almeno per conoscenza dei fatti». Intanto da oggi dovrebbe aprire i battenti il quartier generale di Badaloni: «Un vecchio teatrino riadattato» dietro via della Conciliazione, dove un nutrito ed entusiasta numero di persone sta iniziando a lavorare. Quindi linee telefoniche, tre gruppi di lavoro.



Rinascita

Chiara Tozzi

TANTI POSTI VUOTI

Con l'autore intervengono
Dacia Maraini e Paolo Pietrangeli

Oggi martedì 28 marzo '95 ore 21
alla libreria Rinascita

Roma - Via delle Botteghe Oscure, 2
Tel. 6797460 • 6797637

AKTIS EDITRICE